



Conto corrente
con la Posta

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Estero e per l'Estero spese postali in più.

Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO V — NUM. 23

Brindisi — 1 Luglio 1904 — Brindisi

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si restituiscono, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore - proprietario C. Mealli.

L'ADRIATICO E BRINDISI

Leggiamo sul *Mattino* del 27-28 passato Giugno, che l'Ammiraglio Candiani, nella sua Relazione sul Bilancio della Marina, dice nulla essersi fatto nell'Adriatico e dimostra come le due basi di operazione, Venezia e Taranto, sono insufficienti al bisogno. Speriamo che si ricordino essere nell'Adriatico anche il porto di Brindisi!

I grossi piroscafi della Peninsulare, ed il nostro porto.

Come forse i nostri lettori sapranno, essendo andato in riparazione uno dei due piroscafi della Peninsulare, ora adibito al servizio di trasporto della Valigia Indiana, verranno a sostituirlo per diversi mesi i grossi piroscafi.

Fra questi ve n'è alcuno d'ultima costruzione, che pare si voglia far rimanere fuori del porto interno, perchè dicesi che in questo è loro impedita la libera manovra, sia per la profondità delle sue acque, che per essere troppo ristretto.

Sebbene troviamo molto esagerate le ragioni addotte per giustificare quest'altro atto, che serve a menomare — *ingiustamente* — l'importanza del nostro porto, simile occasione ci richiama di bel nuovo alla memoria, come l'incuria massima del Governo, e l'assoluta mancanza d'energia da parte dei nostri Deputati, sono state la causa precipua delle conseguenze che oggi dolorosamente siamo costretti riscontrare.

Circa l'escavazione del nostro porto, perchè esso risponda pienamente alle esigenze richieste dalle ultime costruzioni navali, ne abbiamo parlato sino alla noia; ma purtroppo la nostra debole voce non è stata ascoltata, perchè..... perchè si trattava di Brindisi; d'una città meridionale, la cui popolazione è stata ed è sempre molto..... tranquilla!

Però, ripetiamo, sono oltremodo esagerate le temenze che si hanno, per non far ormeggiare lungo la banchina i grossi battelli della Peninsulare; persone competentissime ci hanno assicurato, che essi potrebbero invece manovrare nel nostro porto, interno, con *relativa facilità e senza pericoli di sorta!*

PER L'EDIFICIO DELLA DOGANA

Qui appresso pubblichiamo la lettera del Comm. Busca, inviata all'On. Chimienti, e che riflette le modifiche da doversi apportare al nuovo edificio Doganale.

Siamo certi che l'Amministrazione Comunale adempirà con sollecitudine a quanto è inserito

nella medesima, e che il Demanio non vorrà negarsi di agevolare la sistemazione proposta del fabbricato in parola, nell'interesse del commercio.

« Roma 24 Giugno 1904

« ON. SIGNOR AVVOCATO.

« Ho ricevuto dal Sindaco di Brindisi il verbale della Commissione da esso appositamente riunita, per risolvere la vertenza della definitiva sistemazione dell'edificio di quella Dogana.

« È mio avviso che le proposte fatte a tal uopo da quell'Autorità Comunale siano pienamente accettabili e da attuarsi.

« Occorre però che anzitutto dal Comune stesso sia provveduto alla debita espropriazione ed alla demolizione dell'avancorpo del detto edificio che fronteggia lo sbocco della via Dogana in quella della Marina, come già ebbe ad ottenere in passato la cessione dell'avancorpo dell'edificio medesimo verso la via della Marina per la rettificazione della stessa via.

« In attesa che sia effettuata tale espropriazione mediante amichevole accordo col Demanio, sarei d'avviso che possano essere attuate le modificazioni proposte dal Direttore della Dogana di Bari, per ciò che non contrastano col progetto della sistemazione definitiva proposta dal Comune.

« In tal senso ho scritto anche alla Direzione Generale del Demanio, che provvede coi propri fondi alle opere di miglioramento dell'edificio Doganale di Brindisi, e dovrà provvedere alle opere complementari proposte ».

DRAPPI E DAMASCHI

Una risposta doverosa.

Ho letto purtroppo, nobilissima *Irma*, la vostra gentil lettera color rosa: non vi si può dar torto!

Noi, della *Città di Brindisi*, da parecchio tempo ci siamo accorti ch'è fatica sprecata, quella di chiedere al Comune il più piccolo stanziamento, per procurare alla cittadinanza un qualsiasi svago: sono spese di lusso, e quindi..... il solito Bilancio che non ne permette alcuna!

È doloroso in verità sentirsi ripetere da ogni forestiero con cui si ha l'occasione di parlare: *a Brindisi non si sa dove e come passare un'ora!* Che cosa rispondere? Non hanno forse essi ragione? Si rimane impappinati; e colui che nutre ancora per questa povera città una piccola parte di affetto, deve limitarsi a rispondere: *non è colpa dei cittadini, ma i mezzi non ci hanno mai permesso di progredire!!!* S'intende che ciò non può esser creduto facilmente, e quindi alle nostre spalle, poi, i commenti non certo lusinghieri!

Non vi si può dar torto: le stagioni estive si seguono; e mentre si spera poter sentire, nella nuova che sopraggiunge, almeno qualche servizio musicale, si rimane sempre dolorosamente delusi. Sorge poi a qualcuno una bella idea; si esterna da qualche altro questo o quel parere intorno all'organizzazione di festeggiamenti, siano civili o religiosi, ma a nessun porto mai si approda; e questa barca, *mezzo sbandata*, va innanzi senza poter conoscere il suo destino!

Purtroppo il vostro risentimento è giustificato; voi, che da quanto ho potuto capire, non siete nativa di questo arido luogo, vi meravigliate giustamente che il nostro sesso gentile « *non impone ai suoi uomini, una maggiore energia nell'adempimento di certi doveri* ». E qui — a parte, perdonate, il vostro atteggiamento da comandante d'esercito — non saprei neppure che cosa rispondervi! Forse le nostre Signore e Signorine si accomodano, molto facilmente, a far la calza in casa da mane a sera! Non può certo spiegarsi in altro modo.

Dunque, pazienza, mia dolcissima *Irma*: fa mestieri continuare, come si è fatto per lo passato, la monotona vita Brindisina; e deponete pure ogni speranza ch'essa possa mutare, poichè in questa città, l'indolenza e la mancanza assoluta d'ogni buona iniziativa, son diventate malattie ereditarie, ribelli a qualsiasi cura!

Dunque a rivederci.

Le ultime parole di uomini celebri.

È strano il fatto che la morte ci faccia paura non per altro se non per l'idea, ormai quasi di tutti, che debba essere estremamente dolorosa.

Questo concetto è stato sempre discusso dai filosofi e dagli scrittori; dai filosofi antichi, come Parmenide, Anassigora, Socrate, Platone ed Aristotile, dai riformatori della chiesa, come Calvino, dai teologi come S. Tomaso d'Aquino, e Cartesio, Priestley e Kauthansi. Di tutti questi alcuni sostengono che il punto di morte è dolcissimo, altri estremamente doloroso; e ciò lo vogliono dedurre dalle ultime parole o frasi pronunciate dai moribondi; cosa che pare assurda, poichè le ultime parole sono pronunciate nel periodo premortale. Finchè l'individuo ha la mente limpida, cioè sino a che può discorrere e ragionare, non si può dire se il suo stato d'animo sia lieto o doloroso; molto probabilmente però doloroso per la presenza dei congiunti e per il pensiero che egli fra breve non sarà fra loro.

Molte frasi e certi moti sono rimasti famosi. Augusto disse: *Fabula acta est. Plaudite;* (la commedia è finita. Applaudite).

Enrico III in delirio gridava: *Les monies! Les monies! Les Monies!* — e il Goethe: *Mehr Licht* (più luce!); e il Leopardi diceva a Paolina, all'angelica sorella di A. Ranieri: « *apri quella finestra... fammi veder la luce!*... ». Le ultime parole di Napoleone I delirante furono un comando militare « *Testi d'esercito!* ». — Poisson, il brioso attore, mentre stavano per dargli l'estrema unzione diceva: « *Portate via il vostro olio, io sono già fritto!* »; e lo scultore Buchardet respingeva il crocifisso dicendo: « *Levatemelo dinanzi; è mal fatto.* »

Un psicologo inglese, come racconta graemente *Man and Mankind*, ha voluto fare un curioso esperimento. È andato in piazza, quando c'erano una ventina di persone, e ha gridato:

— Ohè! bestia!

Tutti quelli che erano sulla piazza si sono rivolti;

e il suo si è messo a grattarsi il capo, domandandosi: « O perché si sono voltati? »

E poi daccapo:

— Ohè! Animale!

Tutti si voltano di nuovo: e il professore esclama, raggianti di rossor:

— Ho trovato! Ho capito!

Intanto gli si è avvicinato un signore, legittimo proprietario di due mastodontici pugni non nuovi alla nobile arte del *boxe*.

— Scusate, chi avete chiamato?

— Io? — fa lo scenziato; — nessuno!

— Come, nessuno! Non avete gridato due volte?

— Ah, questo sì; ho detto: bestia! animale!

— E chi volevate chiamare?

— Nulla, caro signore, è un esperimento.

— Un esperimento! E che avete verificato?

— Che tutti si sono rivolti.

— Quindi sono tutte bestie.

Peccato che due solenni pugni dati con tutte le regole, abbiano interrotto un così brillante esperimento coronato da felice risultato!

Saltarello

Il Maggiore Ciccodicola

Lunedì, verso le ore 7 pom., col bellissimo piroscalo « *Boemia* » del Lloyd Austriaco, proveniente dall'Africa, giunse inaspettatamente a Brindisi il Maggiore Ciccodicola, inviato speciale del Governo Italiano presso la Corte di Menelik.

Passò la serata nel Circolo Cittadino, dove fu attorniato da un buon numero di soci, curiosi di sapere tutte quelle possibili notizie, che la squisita affabilità e cortesia del prelodato Maggiore non fecero loro mancare.

A bordo poi egli raccontò, stando a quanto ci è stato riferito da fonte attendibilissima, che il Governo Italiano aveva ottenuto di costruire il tronco della ferrovia a Gibuti; però — come al solito — le pratiche burocratiche non finivano mai, tanto che Menelik si era stancato di attendere. Non potendone più, concesse definitivamente altri due mesi di tempo, in cui, com'era facile ad immaginarsi, non si venne neppure a capo di nulla. E così la suddetta ferrovia fu costruita dai Francesi, i quali hanno già scoperto due miniere; una di oro e l'altra di carbone!

Senza commenti!

PER IL COMANDO DEL CIRCOLO DI FINANZA

L'On. Chimienti, giustamente impressionato della notizia da noi pubblicata sul numero 20, circa le intenzioni che si avevano di trasferire a Lecce il Comando di questo Circolo di Finanza, ha voluto prendere al riguardo esatte informazioni dal Direttore Generale delle Gabelle.

Ecco la risposta che il Comm. Busca ha inviato al nostro Rappresentante Politico.

Ministero delle Finanze

IL DIRETTORE
GENERALE DELLE GABELLE

« Roma 25 Giugno 1904. »

« Mi è grato assicurare all'Onorevole S. V. che la notizia comunicatami non ha fondamento; nessun provvedimento essendosi studiato, per trasferire da Brindisi il comando di circolo della Guardia di Finanza. Con distinta considerazione me Le confermo »

« Suo dev.mo
BUSCA »

La lettera del Comm. Busca ci ha alquanto sorpreso, perchè noi fummo informati della notizia da fonte attendibilissima, non solo, ma potremmo anche dimostrare, come, fra gli interessati, vi era già un certo movimento!

In ogni modo, ora che a smentire qualsiasi voce esistente al riguardo, sono giunte le assicurazioni del Direttore Generale delle Gabelle, non ci resta che esternare il nostro massimo compiacimento; e ringraziare nel contempo l'On. Chimienti, che si è vivamente interessato della questione.

NOTE AGRARIE

La cocciniglia o pidocchio del fico.

Il fico, nella nostra agricoltura, ha un posto veramente importante, specialmente se si considerano i comuni di Mesagne, Latiano e Francavilla nei quali i loro estesissimi ficheti costituiscono una vera fonte di ricchezza.

Pur troppo però anche il fico, come le altre piante coltivate, non hanno vita felice e tranquilla. Sono minacciate, nella loro resistenza, da un numero così grande di nemici da devastare spesso o tutto l'organismo o parte di esso.

Si verifica che là dove una pianta cresce più rigogliosa e per conseguenza dovrebbe produrre di più e meglio, trova inesorabili nemici, altrettanti numerosi per quanto fatali.

E' dovere quindi di ogni agricoltore provetto e coscienzioso di assicurare alla pianta la propria esistenza, scansando tutti quei pericoli che tendono a compromettere il suo raccolto.

Il fico, fra tanti nemici, è invaso da una malattia, delle più terribili finora note, che può distruggere in breve volgere di tempo, tutta la pianta.

E' la malattia conosciuta comunemente col nome di *pidocchio*, ma che altro non è che la *cocciniglia* del fico o (*Ceroplastes Rusci L.*)

Non dirò come, essa si presenti sulla pianta. E' roba già nota, di cui gli agricoltori purtroppo già sanno le tristi conseguenze.

Nonpertanto dirò che la *cocciniglia* è un insetto, dotato di uno smirurato mezzo di sviluppo e che mentre può attaccare le altre piante ha speciale predilezione pel fico, per l'ulivo e per gli agrumi.

Di queste piante attacca, senza distinzione, tutti i loro organi e finanche il frutto, nel qual caso, allora, il male è quasi irreparabile. Quando il pidocchio prende la sua dimora sul fico, s'intende che gli umori dalla pianta cominciano a mancare, perchè l'insetto v'infinge il suo rostro e comincia a nutrirsi dei succhi della pianta. Il deperimento di questa allora è cosa inevitabile ed è tanto intensivo a misura del numero dei pidocchi fissatisi sulla pianta.

La Cocciniglia si riconosce dalla sua forma caratteristica esterna, che potremmo assomigliare ad una piccolissima tartaruga. Ha dunque un dorso, un involucre speciale, di sostanza cerosa, tanto sufficiente e proteggere il corpo da asteriori attacchi.

Volendo osservare il pidocchio nelle sue parti, bisognerebbe innanzi tutto portar via l'involucro di difesa con uno spillo e poi attentamente un secondo che circonda l'insetto e che ne rappresenta la pelle.

Se questa operazione si fosse fatta alla prima quindicina di Giugno, avremmo osservato, meglio se con una lente d'ingrandimento, una gran quantità di uova di un colore rosso-cupo.

Chi volesse prendersi vaghezza della metamorfosi di questo insetto, vedrebbe anche ad occhio nudo e verso i primi del prossimo Luglio, lo schiudersi di queste uova. La pianta, dopo ciò, si vedrebbe nelle sue parti cosparsa di minuti puntini rossastri i quali non sono altro che le larve del *Ceroplastes*. Queste larve, dopo essersi in brevissimo tempo aggirate intorno alla pianta e lentissimamente, prescielgono la dimora, restandovi poi in quel posto dove infiggono il loro rostro potente sulla corteccia e cominciando in tal guisa la loro opera distruttrice.

La cocciniglia nei primi tempi, provvede al modo onde difendersi dai suoi nemici, per cui comincia a costruirsi il suo involucro ceroso, che chiamammo corazza.

Per combattere la cocciniglia è naturale che bisogna colpire il momento in cui non è ancora provvisto d'involucro ceroso, perchè altrimenti qualunque rimedio, anche potente non giunge mai ad ucciderla.

Bisogna dunque prender di mira il nemico qualche giorno dopo la schiusa delle larve e precisamente dal 20 al 30 Giugno e ciò perchè ogni insetto possa perire sotto l'azione del rimedio.

Il rimedio per combattere la cocciniglia consiste nell'uso degli insetticidi o saponi speciali di cui uno efficace è, secondo il Berlese, la *rubina* all'100.

In questi ultimi tempi si parla di un rimedio, non meno potente della *rubina*, e ciò è il *sapone*

Saglio, usato in soluzione del 300, mediante la comune pompa.

Qualunque rimedio del resto, purchè applicato a tempo e condotto con tutta la diligenza possibile, può esser efficace.

Non bisogna dimenticare che alla cura estiva segua quella invernale, mediante lo sfregamento.

Questo sistema di lotta, alternato per un paio di anni, serve a liberarci da un male veramente pericoloso per la coltura del fico.

DOTT. G. D'AMBROSIO

Chi volesse provare l'efficacia del Sapone *Saglio* nella lotta contro la cocciniglia del fico, degli ulivi e degli agrumi, la locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, fornisce al riguardo schiarimenti e consigli, nonchè il detto sapone, a solo scopo di prova e di istruzione.

Il Pubblico collaboratore

In piazza del pesce

E da diversi anni che in questa piazza non si è più in ordine; ed il servizio dell'Assessore Delegato è una semplice formalità: nient'altro.

Infatti prima, se non erro, anche per i pescivendoli, sebbene il loro fosse un genere di lusso, esisteva una certa tariffa relativamente ristretta, combinata di comune accordo con l'Ufficio Municipale; ed era anche fissato un orario per la vendita del suddetto commestibile, tanto soggetto a deperire, specie in questa stagione.

Non adottandosi questi sistemi, nè una seria sorveglianza da parte delle Guardie Municipali, conseguentemente è accaduto che i cittadini, specie quelli non tanto pratici, han dovuto e devono pagare per fresco il pesce già passato, e che si cerca non farlo sembrar tale, spruzzandovi continuamente sopra l'acqua marina.

Il nostro assessore, veramente brindisino puro sangue, non dovrebbe ignorare queste cose; quest'inganni sfacciati che si commettono in danno di chi spende il proprio danaro. Egli avrebbe dovuto da parecchio tempo prendere all'uopo energici provvedimenti, tanto più che non pochi reclami in proposito saranno giunti nel suo gabinetto. Il non essersene ancora interessato, depono non troppo bene e provoca i giudizi temerari dei maligni, che qui certo non mancano.

Se l'egregio signor De Castro ha veramente tutta quanta la buona intenzione di mettere in ordine quella piazza; e non trova mezzi pratici da poter all'uopo adottare, richiami alla memoria l'opera del defunto Assessore Ciampa, e troverà che i sistemi da questi adottati per la vendita del pesce, erano i più efficaci.

Egli dava ai pescivendoli la facoltà di vendere al prezzo che loro meglio conveniva, però sino alle 10 antimeridiane. Passata quest'ora, l'Ufficio di Polizia Municipale faceva sospendere la vendita al prezzo suddetto, e ne fissava un secondo più ridotto, affinchè il pesce rimasto fosse esitato nel più breve tempo possibile. Ad evitare poi che quello invenduto fosse riportato in piazza alla sera o all'indomani, il Sig. Ciampa ordinava alle sue guardie un servizio di vigilanza scrupoloso; e ciò per abbondare in cautele, poichè la mattina egli medesimo, con una pazienza straordinaria, aveva già tagliato — come segno — le code a tutto quel pesce riconosciuto vendibile durante la *sola* giornata.

Con tale sistema, l'Assessore Ciampa era riuscito ad ottenere che alla cittadinanza fosse venduto sempre pesce fresco, senz'essere costretta dover subire le imposizioni, accoppiate ad ogni sorta di sgarberia, da parte degli *educatissimi* nostri pescivendoli.

Non si pretende certamente che il Signor De Castro si sporchi le mani, per tagliare an-

ch'egli le code al pesce che va al mercato; ma sarebbe desiderio di tutti, quello di vedere adottato un servizio di vigilanza più scrupoloso; nonché posto un serio riparo alla camorra sfacciata, che oggi si riscontra in piazza del pesce.

Nel pubblico vi è perciò un generale malcontento; ed io son certo, che data la buona volontà da cui è animato il Signor De Castro nell'adempimento del suo ufficio, saprà prendere all'uopo tutti quegli energici provvedimenti ritenuti necessari.

X.....

Riceviamo e pubblichiamo

Brindisi 28 Giugno 1904.

CARISSIMO CAMILLO,

È veramente doloroso assistere a certi fatti, che pur troppo accadono soltanto nella nostra città civile (sic!)

Per pura combinazione mi trovavo giorni sono ad assistere allo sbarco di alcuni passeggeri dal piroscafo « Galatea » del Lloyd Austriaco. Essi erano attesi allo sbarcatoio da un numeroso stuolo di accattoni, fra cui un cieco, che sbarrava addirittura il passo a due viaggiatori, i quali, vistisi nel massimo modo infastiditi, furono obbligati salire su di una vettura.

E le guardie? Brillavano per la loro assenza! Ma è possibile che le autorità non siano in grado di porre un serio riparo a spettacoli così depravanti, e che sono di tutto danno al nostro decoro? È proprio detto che esse ci debbano far giudicare un popolo di straccioni, da gente che per la prima volta mette piede su suolo italiano?

Non ti parlo poi delle continue persecuzioni! Il povero passeggero è sempre tenuto d'occhio allo sbarcare dal piroscafo, all'albergo, in istrada; e soltanto allora viene lasciato tranquillo, quando, quasi a viva forza, gli si è strappata l'elemosina. E pazienza se si trattasse di un povero soltanto; invece giornalmente ne giungono sempre dei nuovi, lusingati dalla buona rendita che costituisce a Brindisi l'accattonaggio!

Dobbiamo proprio assistere impassibili a tali sconcezze? Non è il caso di scuoterci — specie la stampa locale — per richiamare al riguardo la distratta attenzione delle Autorità competenti? Non dovrebbero esse occuparsi un poco più di questo disgraziato paese, ridotto da esse stesse al disotto della borgata di Tutturano?

Ti stringo la mano.

Un tuo fedele assiduo

Facciamo eco molto volentieri alle giustissime lagnanze mosse dall'egregio *assiduo*, riguardo al nauseante spettacolo che offre a Brindisi l'accattonaggio. Gli facciamo anche notare, che non è questa la prima volta in cui la *Città di Brindisi* se n'è con massima energia interessata, suggerendo modestamente anche qualche mezzo per ottenere lo scopo.

Se coloro ai quali incombeva l'obbligo di provvedere, non hanno creduto assolutamente interessarsene, non è certo colpa della stampa cittadina, ch'è invece sempre vigile, specie su fatti che molto sfacciatamente si presentano all'occhio del pubblico!

Qua si è disgraziatamente in una vera anarchia! Appena si adempie a quei pochi doveri imposti dalla propria carica, e poi tutto è trascurato nel modo il più biasimevole.

Forse l'aria pesante del paese, è quella che mette in uno stato di dolce assopimento le nostre Autorità? Cercheremo intanto di tenerle sempre deste, ma non possiamo garentire la riuscita dei nostri intenti!

La Città di Brindisi

CRONACA

Orologi pubblici

Giacchè, sebbene estremamente richiesti dai bisogni cittadini, non si vogliono assolutamente aggiungere altri orologi all'unico che abbiamo, sarebbe necessario rimmetterlo in ordine, poichè fa vera meraviglia come la sua macchina possa funzionare nello stato in cui si trova!

Ciò è bastantemente vergognoso; più di quanto è l'ostinarsi a voler lasciare ancora, con un solo orologio, una città di 25 mila abitanti, e così frequentata da forestieri d'ogni specie!

E dire che dei due quadranti dell'orologio pubblico, se ne vede uno soltanto nel limitato spazio della piazza Sedile!!

Quando progrediremo?

Feste alle Sciabiche

Sabato e Domenica prossima, a cura di diversi proprietari del rione Sciabiche, si avranno cucina a mare, luminarie, musica e fuochi artificiali.

Si prevede un numeroso concorso di pubblico in quel punto, dove si ha campo di poter liberamente passeggiare al fresco; e nel contempo godersi i cennati festeggiamenti.

Vive congratulazioni con gli energici promotori, ai quali si deve quest'anno la nuova attrattiva.

Dalla Questura

Il 24 corrente in piazza Pozzo Troiano, verso le ore 13, per questione di giuoco vennero a rissa tra loro cinque contadini del Capo.

S'intromise come paciere il sordomuto Canoletto Gaetano, cosa che non fu tollerata dai rissanti, i quali tutti si rivoltarono contro di lui; ed a colpi di bastone e di coltello lo avrebbero con sicurezza finito, se non fosse prontamente accorso il solerte Delegato Ramondini abitante in quelle vicinanze.

L'egregio Funzionario ed alcuni volenterosi cittadini fra cui l'ex Guardia Municipale Micali, e la Guardia Sanitaria marittima Costa Giuseppe, riuscirono dopo aver affrontato serio pericolo, a dissarmare ed arrestare tutti gli assalitori. Il Canoletto riportò 7 ferite non pericolose di vita.

— Verso le ore 18 del giorno 28 mentre il personale della Compagnia del Circo Equestre scortava tre carri, sui quali erano caricati dei gabbioni con entro le scimmie, alcuni giovinastri a porta Mesagne davano molestia ai detti animali.

Rimproverati, anzichè smettere colpirono con coltelli e bastoni il figlio del Direttore del Circolo ed altri due impiegati, causando a tutti delle ferite guaribili in 15 giorni.

Uno dei feritori, a nome Ammaturo Tommaso è stato arrestato dal comandante di queste Guardie Municipali, e dal suo sotto capo Sig. Capozza, dopo una fiera colluttazione.

Il detto Sottocapo riportò delle contusioni giudicate guaribili oltre il decimo giorno, causate da pietre scagliategli contro da un tal Cosimo Lonoce compagno dell'arrestato.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la sua spedizione al Polo Nord, è prescelto per sé e seguito, le Maglierie Igieniche HERION di Venezia.

Stato Civile

dal 23 al 29 Giugno 1904

Nati 12 — Lafuenti Cosimo, Casalino Filomeno, Guadalupi Olimpio, Retinò Giovanni, Sanapo Giovanna, Martinelli Giovanni, Vescina Salvatore, Piccinni Leopardi Luigi, Brenda Giovanni, Abbruzzo Cosimo, Monticelli Mario, Esposito Genoveffa.

Morti 9 — De Fazio Gaetano m. 7, Troccola Caterina a. 2, Rizzo Fiordisaggio a. 14, Stefanizzi Pasqualina a. 39, Manca Agata a. 2, D'Accico Anna g. 40, Fusco Antonio m. 10, Fanelli Giuseppe a. 65, Marasciulo Carmine a. 69.

Pubblicazioni 3 — Aluisio Vincenzo a. 30 con Libbardo Cosima a. 32, Fischietto Cosimo a. 24 con Cucci Antonia a. 17, Di Serio Vincenzo a. 27 con Pierri Maria Teresa a. 21.

Matrimoni 4 — Mastucci Michele a. 24 con Di Ceglie Susanna a. 28, Palazzo Ciro a. 26 con Penta Maria Concetta a. 21, Schifeo Pasquale a. 28 con D'Ancona Clelia a. 19, De Maria Oronzio a. 28 con Mancarella Addolorata a. 28.

IGIENE - SALUTE - ECONOMIA

(Vedi 4.ª pagina)

LAMPADA - NERST -

75 0/0 di economia di corrente sulle ordinarie lampadine elettriche — Luce bianca, fissa.

Ventilatori elettrici, costruzione solidissima, silenziosi. Consumo cent. 1 1/2 all'ora.

CAMPANELLI ELETTRICI — PARAFULMINI

A. Monticelli - Impresa telefoni - Brindisi

La Ditta F. ^{SCO} Di Giulio

in Piazza Sedile, essendosi fornita di un grande assortimento di Zephir, avverte la sua Spet.le clientela, che trovasi in grado di confezionare camicie da uomo, su misura, con la massima accuratezza.

I prezzi eccezionali, non le fanno temere concorrenza.

Olio puro d'oliva garentito

Presso il Sig. Vincenzo Viridia, vendesi dell'olio puro, produzione propria, ai seguenti prezzi:

Qualità fina . . . a L. 1,00 il litro
 * * * * * mangiabile * * * 0,80 * * *

Presso lo stesso vendesi:

COGNAC SKIRMUNT - Produzione del 1892 1893 a L. 3,50 il litro.

TOKAY dolce da desert, produzione del 1901 a L. 1,00 il litro.

Generi ottimi e genuini, garentiti. Etichette e capsule comprese.

Nuovo Orario ferroviario

Lecce

Arrivi — 6,48 - 9,21 - 12,56 - 16,48 - 21,35.
 Partenze — 4,30 - 8,51 - 11,35 - 18,30 - 22,15

Bari

Arrivi — 8,34 - 11,20 - 18,13 - 22.
 Partenze — 7 - 9,35 - 13,11 - 17,3.

Taranto

Arrivi — 8,6 - 10,40 - 18,7.
 Partenze — 7,3 - 10,45 - 18,35.

Si affitta al Vico Pergola un quarto a Piano inferiore, composto di 3 stanze, cucina, e tutti gli accessori.

Rivolgersi dal F.lli De Giorgio fu Cosimo

Dott. LEUCIO LONGHI

Medico — Chirurgo

Ambulatorio Celtico per consultazioni e cure delle malattie della pelle venereo-sifilitiche.
 Dalle 11 alle 12 - Piazza Angeli 8 pian. terr.



M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1904